

title: Il sannita : giornale della Provincia di Molise (1860:A. 1, dic., 30, fasc. 4)  
shelfmark: PM 317  
library: Biblioteca provinciale P. Albino - Campobasso - IT-CB0007  
identifier: MO10011300

Le riproduzioni digitali accessibili dalla Biblioteca digitale italiana di [www.internetculturale.it](http://www.internetculturale.it) sono per la maggior parte di dominio pubblico, e provengono dalle attività di digitalizzazione realizzate dalle biblioteche che possiedono gli originali e la proprietà delle riproduzioni digitali, e sono istituzioni partner del portale.

La riutilizzazione non commerciale è libera e gratuita nel rispetto della normativa vigente.

Ai fini della riutilizzazione commerciale e/o per ottenere un documento ad alta definizione contattare il detentore dei diritti del bene digitale utilizzando nel Download del documento, il contatto di posta elettronica.

Gli utilizzatori finali dei beni digitali, sia che riproducano parzialmente o completamente le immagini, dovranno sempre e comunque citare la fonte [www.internetculturale.it](http://www.internetculturale.it)

.....

The digital reproductions accessible from the Italian Digital Library [www.internetculturale.it](http://www.internetculturale.it) are mostly of public domain, and come from the digitization activities carried out by the libraries that own the originals and are ownership of digital reproductions, and are Institutions partner of the portal.

The non-commercial re-use is free in accordance with the local regulations.

To allow commercial reuse and/or to obtain a high-definition document please, contact the copyright holder of the digital object using the contact e-mail you can find in the Download of the document.

The terms of use of the Internet Culturale material states that the final users that reproduce images or part of them must mention the source [www.internetculturale.it](http://www.internetculturale.it)

# IL SANNITA

## GIORNALE DELLA PROVINCIA DI MOLISE

Il Sannita si pubblica in Campobasso ogni 15 giorni. L'associazione è obbligatoria per un anno. Il prezzo è di un anno, ossia 24 numeri del giornale, e di carlini quindici, da pagarsi anticipatamente nelle mani del Direttore del Giornale Sig. Pasquale Albino in Campobasso. Il costo di ciascun foglio fuori associazione è di grana due.

Il Sannita sarà spedito agli associati col bollo franco come per legge.

L'ufficio del Sannita è in casa del Sig. Pasquale Albino Strada S. Lazzaro in Campobasso.

L'ufficio non riceve lettere, stampe, pilehi, od altro se non franchi di nolo.

Il Sannita si cambia con qualunque altro giornale d'Italia.

Per le inserzioni degli avvisi giudiziari sarà pagato il prezzo a norma delle disposizioni contenute nel Rest. Rescritto del 9 Gennaio 1836.

Per gli avvisi amministrativi sarà pagato il prezzo d'inserzione come per gli avvisi giudiziari.

Per gli avvisi commerciali si pagheranno gr. 3 per ogni rigo.

La pubblicazione del Sannita sarà fatta in ogni 15 giorni. L'associazione è obbligatoria per un anno ossia per 24 numeri del giornale. Il prezzo di essi è di carlini 15, pari a sei lire italiane. Gli associati che non ancora hanno adempito al pagamento sono pregati di farlo.

### ATTI DEL GOVERNO

### NOTIZIE DELLA PROVINCIA

**CAMPOBASSO** — Sul far dell'alba del 13 Ottobre 1860 sebbene atteso da qualche giorno pure giunse inaspettatamente in Campobasso S. E. Emanuele Pes Marchese di Villamarina, il quale immediatamente parlò per Teramo, per quindi recarsi in Giulianova ad incontrare S. M. VITTORIO EMMANUELE. In tale occasione fu presentato al detto signor Marchese il seguente indirizzo firmato da tutt' i cittadini di Campobasso, e da moltissimi altri individui di diversi paesi della Provincia.

« Eccellenza,  
« La Città di Campobasso è lietissima di poter salutare in persona di V. E. un « Ministro di Vittorio Emanuele, che nei « voti segreti del nostro cuore abbiamo già « proclamati da gran tempo Re di tutta « Italia, e si augura di poter salutare « quantoprima l'Augusta Maestà Sua la « cui presenza è reclamata da tutti i po- « poli delle Sicilie, i quali nel fare atto « di adesione al governo dittatoriale di Ga- « ribaldi, hanno implicitamente riconosciuto « come loro Sovrano il Re VITTORIO « EMMANUELE. Affretti quindi l' E. V. la « venuta del Re tra noi, che dopo di averlo « proclamato per tal modo come nostro « Sovrano, abbiamo diritto alla sua prote- « zione: nè il trattenga l'indugio frap- « posto dalla guerra alla formalità della « espressione del voto popolare, poichè que- « sto voto è più che solennemente espresso « nella guerra stessa che le due Sicilie « stanno ora facendo contro l'ultimo dei « Borboni. L'Europa avrà ben presto i do- « cumenti diplomatici del suffragio univer- « sale delle Sicilie; V. E. però dica a S. M. « che la sua presenza tra noi è reclamata « da urgenze pari, anzi maggiori, di quelle « dell' Umbria e delle Marche; ed è recla- « mata ancora dalla necessità di rendere « libera la espressione del suffragio popo- « lare, controbilanciando con la sua pre- « senza tra noi, la presenza del Borbone « in Gaeta, mentre molta parte dello Stato « napoletano contigua al teatro della guer- « ra patisce ancora tirannicamente le in- « fluenze dinastiche della setta borbonica.  
« Dica a S. M. che gran parte del Distret- « to d'Isernia nella Provincia di Molise si « trova appunto in tale passività, per la « reazione suscitata da ricchi e potenti « satelliti, e dai soldati borbonici spediti « a ciò da Gaeta, e da Capua, dopo che il « Distretto medesimo, come tutta la Pro- « vincia, aveva già ufficialmente inaugu- « rato il governo dittatoriale in nome del « Re d'Italia. Dica a S. M. che un distac- « camento di Guardie Nazionali dei Distretti « di Campobasso, e di Larino di circa mille « uomini, si recò fin dal giorno 3 corren-

« te a reprimere la reazione borbonica in « Isernia; e l'aveva già repressa, quando « altri soldati borbonici, che venivano da « Venafro muniti di artiglierie, costrinsero « il distaccamento ad evadere da Isernia ed « a rifugiarsi in Casteldisangro, non senza « deplorare la perdita e la rovina di molti, « e distinti cittadini che fecero parte di « quella spedizione. Dica a S. M. che Iser- « nia occupata già dai Borbonici minaccia « di invadere la rimanente Provincia, in- « terrompe la comunicazione con gli « Abruzzi, e sussidia potentemente di vi- « veri il teatro della guerra. Dica infine « al Re d'Italia che noi della Provincia di « Molise come Italiani ci aspettiamo ora da « Lui quei soccorsi, quelle difese, quegli « ajuti che egli deve a suoi sudditi che « trovansi, quasi che inermi, minacciati di « guerra dai nemici d'Italia. »

Abbiamo creduto di riportare questo in- dirizzo in confutazione di quanto dicasi da Casella nella sua *Protesta* data da Gaeta agli 8 Novembre 1860, circa il modo come fu fatta la votazione al Plebiscito, che egli dice essere stata coartata dalle armi piemontesi e dalle astuzie diplomatiche del governo rivoluzionario. Il Sig. Casella s'inganna per partito; la votazione fu spontanea e coscienziosa, ed appunto per averla tale noi invocammo la protezione delle armi italiane contro le minacce borboniche. Anzi allora noi di Molise non conoscevano altro che i luttuosi risultamenti della spedizione d'Isernia, e le vaghe minacce degli Iserniani, e dei Borbonici, ignorando del tutto che il Generale Scotti aveva già deciso di venire a saccheggiare Campobasso nel giorno 20 Ottobre insieme con 6 mila Borbonici; e sarebbe certamente venuto se non fosse stato haltato e fatto prigioniero da Cialdini nell'attacco del Macerone nel giorno 19 dello mese (\*). Si persuada una volta il Sig. Casella che la rivoluzione delle Sicilie è stata non solo l'effetto della spontanea aspirazione dei popoli a ricostituire la nazionalità italiana, ma altresì la vendetta della morale pubblica, della giustizia divina, e della umana dignità conculcata brutalmente dal governo borbonico che credeva di potere nel Secolo XIX, rassicurare un trono vacillante per mille colpe ed errori politici coll' elevare a sistema di go-

verno la ferocia, la rapina, e la espropria- zione morale degli individui. Ne parli più di reazioni il Sig. Casella, poichè egli primo conosce che tali reazioni sono suscitate da miserabili galeotti i quali cercano, ma invano, di mettere a loro profitto le istruzioni ritevute in Gaeta, come altresì egli conosce che uno dei più operosi artefici della rigenerazione dell'Italia Meridionale è stato appunto Ferdinando 2. con il suo sistema di reazione, e quindi il figlio non può nè deve dolersi del fatto di suo padre; come non potrebbe dolersi il Papa se per effetto della sua ostinazione in non voler cedere il potere temporale, si trovasse un giorno di aver perduto in Italia anche quello spiri- tuale.

**AGNONE** — Le feste per la proclamazione del nostro Re VITTORIO cominciarono qui il giorno 11 e durarono fino ai 18 Novembre, belle e solenni, come può una città di provin- cia, per spontanee offerte di cittadini. Cento colpi di mortaio da tre punti diversi della città in sull'alba ci venivano a svegliare, e ad eccitare gli animi; li seguiva im- mantinenti il fragoroso tintinnio delle nostre cinquanta campane che ti moltevano anima e moto. Il medesimo era a mezzogiorno e la sera, ma la sera le vie eran tutte liete dalle universali illuminazioni delle case, dalle festose grida dei fanciulli, e dalle care armonie degli inni che la banda musicale andava suonando per le strade, e che una folla di artigiani con alto le bandiere venivan cantando innanzi ad essa. Passammo i sette giorni nella gioia e nell'allegrezza, aspettando con ansia il dì della festa. Ma la pioggia ci contraddisse, non si però che in Chiesa mancasse nulla della solennità; v'intervennero il Municipio e le altre Autorità in piena gala; il Clero ed i Signori senza alcuna eccezione, e vi furono (cosa insolita) anche contadini; ma quel che faceva più vista era la numerosissima nostra guardia nazionale messa a gran plutone con le sue belle armi in mezzo alla Chiesa. L'interno del Tempio era ben disposto e parato, e sotto ad un ricchissimo trono potevi mirare lumeggiato dai ceri che gli ardevan dinanzi, profumato dagli incensi dei turiboli il nobile volto del Re Galantuomo. Entro al medesimo presbitero ai due lati dell'altare maggiore, vedevi due file di giovanetti da 10 ai 13 anni, accorsi senza esser chiamati, coi loro schioppetti al braccio, seri e dignitosi, con bel garbo eseguire anch'essi le mosse delle milizie ai comandi del capitano, ed innanzi ad essi, come a fi- gurare un loro capo, era un prode di Calatafimi. In questo tenero spettacolo ci colse la orazione panegirica del Sig. d'Agnello che ci alzò Re Vittorio ad una luce di celeste altezza, e ci toccò tutte le corde del cuore; di talchè lieto ne sorrisse l'artigiano, e per fino il contadino ne sospirò. Ne ho udito mai cantar *Te Deum* con voci così universali da tutti i lati della Chiesa, continue e romorose sino alla fine, come la mattina di quel caro giorno. Quando tutto

(\*) Facciamo voti che il Municipio di Campobasso esprima con un indirizzo ufficiale i suoi ringraziamenti al Generale Cialdini per aceri liberati dal saccheggio di Scotti, e che all'indirizzo sia aggiunto un dono di lavori di acciaio della città il quale fosse occasione di ricordo all'illustre guerriero non solo della sua vittoria nella battaglia del Macerone, ma della gratitudine della intera Provincia verso di lui che ne fu il salvatore. Sappiamo che molti in Campobasso hanno tale venerazione, e giustamente, pel nome di Cialdini che volentieri si offrivano a contribuire nella spesa del donativo.

un popolo alza la voce del canto pare che voglia far forza al Cielo e a Dio stesso.

Il tempo fu discreto; ci fece uscire di Chiesa, e tutti in ordine, la banda che sonava, le guardie che tiravano all'aria con un continuo schioppetto colpi di allegrezza, le autorità ed il popolo seguenti, potevamo percorrere la città, la quale si fece trovare ornata a modo di sposa tutta pavesata di arazzi, bandiere, stemmi dove la bianca croce di Savoia spiccava semplice e intermerata. Alla piazza innanzi all'effigie del Re collocata in luogo alto e ben parato non si poterono compiere gli scelti pezzi di armonia, e non si poterono fare le altre allegrezze impedendo la pioggia il resto della giornata. Nella sera però il Teatro compenso con uno spettacolo di nuova allegrezza la folla che lo riempì, cantandosi più inni, tra i quali quello di Garibaldi mosse tal furore che gli spettatori non si poterono tenere che non lo accompagnassero con le loro voci, ed i dilettanti recitarono un grazioso dramma.

La intralasciata mezza giornata ripigliammo il giorno 21; ed alle ore venti sulla pubblica piazza (avendo la mattina dispensati ai poveri 400 rotoli di sale, 600 di pane) mettemmo le sorti di quattro maritaggi di orfanelli; ed alle grida di Re Vittorio la sugli occhi di tutti furono dati dieci ducati di argento a ciascuna di quelle infelici in mezzo alla più tenera soddisfazione di quanti sono capaci sentire che dolcezza sia sollevare l'innocenza bisognosa nei giorni dell'allegrezza e della maggior gloria civile.

F. M.

*Nel pubblicare la seguente lettera diretta da un nostro benemerito conprovinciale invitiamo tutti coloro che amano veramente la Provincia nostra, e che hanno ingegno da ciò, ad occuparsi con qualche studio circa la proposta per la costruzione di qualche tronco di strada ferrata che attraversasse la nostra Provincia, con la esposizione dell'agitata della facilità, della convenienza, e della utilità di tale costruzione, ed il Sanvita sarà sempre pronto a pubblicare siffatti lavori in preferenza di ogni altro articolo.*

Stimalissimo Sig. Direttore,

Un verace amor di patria mi spinge a manifestarvi talune mie idee di pubblica utilità, che con massima riserietà ho procurato sempre esporre in occasioni opportune, ed ora non posso omettere l'opportunità del Giornale da voi diretto, appunto per amor di patria.

Voi già conoscete che la stampa italiana incominciò ad occuparsi della rete delle ferrovie italiane, e che il Consigliere della luogotenenza nel Dicastero dei Lavori Pubblici incaricò i Governatori delle Provincie, tra le altre cose, proponessero schiarimenti sulle delle ferrovie, ed invita chiunque a proporre su questa materia. Or io più volte benchè non ne avessi conoscenze precise e tecniche, sono stato preoccupato da un pensiero fisso su di una opportunità tutta propria della nostra Provincia, e nelle occasioni l'ho manifestato nei modi però convenevoli a chi da una parte era conscio d'ignoranza invincibile nelle strettezze di un Villaggio, e dall'altra era pressato dall'obbligo ingenuo di promuovere per quanto era in lui il bene pubblico.

Nello scopo, questa volta, di richiamare l'attenzione di tutti quelli che intendono tali cose e che amano veramente la patria desidererei si annunciasse nel *Sanvita* che nella nostra Provincia, per quanto le angustie dei tempi il permettevano, non mai si è mancato di solerzia ad esporre le opportunità locali per partecipare in un ben inteso sistema di strade ferrate, e la Società Economica della Provincia medesima fin dal 1846, nel dar riscontro ad una ministeriale in ordine alla strada di ferro decretata a 2 Marzo del medesimo anno, prese occasione per far rilevare come le Valli del Biferno, del Tamaro, e del Calore arrivano in mezzo alla Catena degli Appennini un varco a potervi costruire una strada ferrata, e che per il Vallo di Sepino,

(punto culminante tra due mari, e ad un tempo il meno elevato della catena medesima) la strada per rimire il Tirreno all'Adriatico sarebbe stata la più breve, la più facile, e la meno dispendiosa. Nel 1851 a petizione dell'Amministrazione di un Comune di Molise fatta al Consiglio Provinciale, questo seccamente trasmise la dimanda della strada ferrata proposta dalla detta Amministrazione, e nel Rescritto del 29 Luglio 1851, N. 14, riportato nel Giornale dell'Intendenza dell'anno medesimo pag. 435, se ne ebbe ragione con le frasi allora in uso. Posteriormente in occasione delle diverse disposizioni emesse per le strade ferrate non si è mancato dirigere al Ministero memorie dimostrative dei danni che deriverebbero nelle costruzioni delle strade ferrate, se non si seguisse l'andamento tracciato dalla natura, e che mirabile era quello stampato nel Vallo di Sepino per unire i due mari. Per far risolvere le questioni su lucubri dati di fatto si proponeva in dette memorie di formar paralleli di confronto di spese, e di risultati certi, tra diversi Progetti per conoscere quanto sarebbero sempre preferibili le strade che nelle diverse regioni si dirigono a norma dello stato Corografico, e Idrografico della regione medesima, concludendo che ove la civiltà è ben inoltrata le ferrovie sono destinate più a fecondare e promuovere le industrie nei luoghi che ne son privi, anzichè servire alle industrie esistenti spesso fittizie, e sterili, e non si omette precisare quanto di bene possa tra noi fecondarsi, e promuoversi. Le strade ferrate stabilite col Decreto del 20 Agosto dello spirante anno meritano ogni elogio, non perchè secondano i nostri desideri, e lusingano le nostre speranze, ma sol perchè, al contrario delle precedenti strade progettate coi Decreti del 1855, con minor spesa si ha molto di più essendosi seguite le tracce naturali, quali sono le Valli dell'Ofanto, e del Sole, quelle del Biferno, del Tamaro, e del Calore. Sembra solo desiderabile per ora, che la Valle superiore del Calore, detta di Benevento e di Montefusco, avesse una strada ferrata che unisse quella dell'Ofanto a quella del Tamaro, per riunire così nell'Italia meridionale in poco spazio, con facili e naturali modi la comunicazione con l'Adriatico, col Jonio, e col Tirreno per vantaggio dell'intera Italia.

E salutandovi ec. ec. sono vostro amico  
L. P.

#### STATO DISCUSO

DELLE OPERE PUBBLICHE  
DELLA PROVINCIA DI MOLISE PER 1860.

(Approvato con Decreto del 1 Dicem. 1859)

#### SEZIONE PRIMA

#### INTROITO

#### Rendita ordinaria

1. Dalla sovrapposta straordinaria di grana 4 addizionali alla fondiaria, ai termini dell'art. 165 della legge del 12 Dicembre 1816, da impiegarsene il prodotto esclusivamente in opere di pubblica utilità, compresi i ducati 1019.00 che si ritiene la Tesoreria Generale per soldi e spese di ufficio degli Ingegneri Provinciali, a norma del Regolamento del 19 Maggio 1852 . . . 8080.00
2. Dal rizzo sulle rendite disponibili dei Comuni, ai termini dei Rescritti del 20 Dicembre 1851, e 28 Febbraio 1852, compresa la somma per lo mantenimento degli edifici provinciali, dedotte le quote dovute dai Comuni di Colle e di Circello, i quali debbono impiegare ai lavori della strada *Debbiana* . . . 23585.49
3. Dall'affitto del Dazio di esitura d'Isernia giusta l'appalto . . . 5600.00
4. Dall'affitto della fornata di Larino giusta l'appalto . . . 264.00
5. Dall'affitto del pianterreno, e primo piano della Casa di pro-

prietà della Provincia, adetta pel Giudicato regio del Circondario di Campobasso . . .

53.00  
6. Dalla rendita del Gran Libro acquistata con il prezzo avuto dall'alienazione della casa di Picca . . . 6.00

#### Rendita straordinaria

7. Dalla resta ad esigersi sugli articoli 2 e 3 della rendita ordinaria non introitati interamente nel 1858 . . . 1414.80

8. Dal Comune di Mirabello per saldo del carico del 1857 non soddisfatto per sequestro delle rendite, e pel quale non pende giudizio . . . 70.29

9. Da diversi Comuni sui ducati 20721.39 per razzia arretrati in tutto il 1852 giusta la disposizione dello Stato discusso del 1859, debbono esigersi per la rata del 1860 . . . 1000.00

10. Dal Comune di Cantalupo sui due. 82.83 per prestito fatto dalla Cassa delle opere pubbliche fin dal 1843, si introteranno pel 1860 a risponsab. del Cassiere . . . 20.00

#### ESITO

#### Spese di amministrazione

11. Per premio ed indennità al Cassiere Provinciale D. Gaetano d'Alena da pagarsi negli strettissimi sensi del Decreto del 3 Nov. 1855 . . . 800.00

12. Per soldi e spese di Ufficio agli Ingegneri Provinciali . . . 1019.00

13. Per indennità di via agli Ingegneri, e Deputati Provinciali giusta il Rescritto del 21 Giugno 1837, e la Circolare dei Lavori Pubblici del 20 Agosto 1849 . . . 600.00

14. Per la quota della spesa bisognevole a completare i soldi degli Impiegati dell'Amministrazione Generale di Bonificazione, a norma del Real Decreto del 11 Maggio 1855 . . . 238.00

#### Mantenimento delle strade e degli Edifici Provinciali

15. Pel mantenimento degli Edifici di assoluta proprietà della Provincia . . . 900.00

16. Pel mantenimento della strada rotabile di Cerreto, S. Salvatore ed Amoroso, giusta l'appalto . . . 450.00

17. Pel mantenimento della strada dei Pentri giusta l'appalto . . . 1400.00

18. Pel mantenimento della strada Aquilonia, per tratti già costruiti, e per quelli da costruirsi, debbono esitarsi a norma dei regolamenti . . . 400.00

#### Opere di nuova costruzione

19. Per la costruzione del nuovo Carcere Centrale in Campobasso da esitarsi a norma dei regolamenti . . . 7061.00

20. Per la costruzione della strada Appulo Sannitica da esitarsi a norma dello Stato discusso speciale . . . 3000.00

21. Per la costruzione della strada Aquilonia da esitarsi a norma dei regolamenti . . . 4400.00

22. Per la costruzione della strada di Montesarchio da congiungersi alla strada Sannitica per Vitulano . . . 6000.00

23. Per la quota di Molise sui ducati 8000 per la traversa Rotabile dalla Taverna di S. Leonardo all'abitato di Fragneto giusta il Rescritto del 16 Febbrajo 1859 . . . 2666.66

24. Per la quota di Molise sulla spesa bisognevole per condurre a termine i lavori del Lazzaretto e Porto di Nisida . . . 1200.00

25. Idem pel Lazzaretto di Brindisi . . . 600.00

26. Per la costruzione del Ponte in fabbrica sul fiume Callora presso Bojano nella strada dei Pentri . . . 4000.00

27. Per lavori straordinari nella strada dei Pentri, e per altri crediti

tuttora non soddisfatti da esitarsi come sopra . . . 600:00  
 28. Per la costruzione del nuovo Palazzo d' Intendenza . . . 4000:00

*Spese varie*

29. Per interessi al 6 per 100 sui docati 6310 dovuti dalla Provincia al Real Liceo di Campobasso . . . 378:64  
 30. Per sussidio a Maria Mengoli vedova di Mattia Martino, giusta i Rescritti del 2 Aprile 1845, e 22 Dicembre 1849 . . . 24:00

*Spese imprevedute*

31. Per tutte le imprevedute da esitarsi a norma dei regolamenti . . . 356:28

**RIEPILOGO DELL' INTROITO**

Dalla rendita ordinaria . . . 37588:49  
 Dalla rendita straordinaria . . . 2505:09

Totale dell' introito . . . 40093:58

**RIEPILOGO DELL' ESITO**

Spese di amministrazione . . . 2657:00  
 Spese di manutenzione delle strade ed altri edifici provinciali . . . 3150:00  
 Spese per le opere di nuova costruzione . . . 33527:66  
 Spese varie . . . 402:64  
 Spese imprevedute . . . 356:28

Totale dell' esito . . . 40093:58

**SEZIONE SECONDA**

**STRADA APPULO-SANNITICA**

**INTROITO**

1. Dalla tassa a carico dei Censuari del Cavaliere di Puglia . . . 4000:00  
 2. Dalla tassa delle opere pubbliche provinciali . . . 3000:00  
 3. Dall' avanzo effettivo in cassa a tutto Dicembre 1858 . . . 3508:78  
 4. Dalle reste dovute dai Censuari sudetti a tutta la detta epoca . . . 1194:73

Totale dell' introito . . . 11703:51

**ESITO**

5. Per il mantenimento provvisorio dei tratti già costruiti della strada sudetta, da continuarsi con lo stesso sistema, giusta il Rescritto del 7 Agosto 1858 . . . 1159:45  
 6. Per la costruzione della strada sudetta nel perimetro della Provincia di Molise da esitarsi a norma dei regolamenti, compreso il ponte sul fiume *Carapelle*, che fa parte di detta strada, non che i compensi per le occupazioni di suolo, ed altro . . . 10544:06

Totale dell' esito . . . 11703:51

**STATO DISCUSO**

**DELLE RENDITE E SPESE COMUNI DELLE QUINDICI PROVINCE DI QU' DEL FARO PER L' ESERCIZIO DELL' ANNO 1860.**

**INTROITO**

**ARTICOLO UNICO** — Dal prodotto di grana nove addizionali alla contribuzione fondiaria nelle 15 Province di qua del Faro a norma dell' art. 163 della Legge del 12 Dicembre 1816, e giusta il Rescritto del 23 Novembre 1859 . . . 553000:00

**ESITO**

1. CASERNAGGIO — Pigionì di caserme, alloggi militari, posti di guardie ec. . . 55228:00  
 2. ISTRUZIONE PUBBLICA — Ispettori Distrettuali, alunni delle scuole di Agricoltura, e veterinaria, e Terzo Educando Maria SS. Immacolata in Napoli . . . 65488:00

3. **BENEFICENZA** — Mantenimento delle Case dei Nati in Aversa, soccorso alla Santa Casa dell' Annunziata in Napoli, Casa Centrale delle Figlie della Carità in Napoli, Orfanotrofio Maria Cristina in Bitonto . . . 63655:88

4. **VACCINAZIONE** — Mantenimento dell' Istituto Vaccinico, idem delle Commissioni vacciniche provinciali, e distrettuali, compensi ai vaccinatori di ogni comune . . . 23972:76

5. **STATISTICA** — Spese per carta, stampa, compenso di lavori, mantenimento della Direzione del Censo . . . 9000:00

6. **INTENDENZE, E SOTTO INTENDENZE** — Soldi agli Impiegati nelle Segreterie d' Intendenze, e Sotto Intendenze, e pensioni, soprassoldi e soccorsi straordinari ai detti impiegati, spese di ufficio, associazione delle dette Segreterie agli *Annali Civili del Regno*, ed al *Manuale del Giureconsulto* . . . 211000:00

7. **ARCHIVI PROVINCIALI** — Soldi agli Impiegati, spese di ufficio, ed associazione degli Archivi al Periodico *Annali Civili del Regno* . . . 14670:00

8. **PESI E MISURE** — Soldi al Segretario della Commissione Centrale ed agli Ispettori Verificatori dei pesi e misure, e spese di ufficio ai medesimi . . . 1140:00

9. **TROMBETTI DELLE GUARDIE D' ONORE** . . . 11700:00

10. **COMANDANTI LE ARMI** — Per loro alloggio, e mobilio . . . 3000:00

11. **LEVA** . . . 15000:00

12. **STAMPE** — Registri dello Stato Civile; Giornali d' Intendenza, Stati mensili e trimestrali pel Casernaggio provinciale; Stampe per la Leva, e per altre occorrenze dell' Amministrazione Civile nelle Province; Stati discussi comunali, istruzioni, e simili; e compensi a coloro che si occupano dei lavori straordinari dell' Amminist. Civile . . . 24000:00

13. **POSTI TELEGRAFICI** — Per il mantenimento del materiale, ed affitto dei locali . . . 5857:72

14. **SALUTE PUBBLICA** — Guardacoste . . . 1810:00

15. **SPESE VARIE** — Riduzione del Mercato di Tarsia per l' Istituto d' incoraggiamento, mantenimento, e rimpiazzo di mobili nei locali delle Gran Corti Civili . . . 10600:00

16. **RIMBORSI** — Alla Tesoreria Generale per danaro da essa anticipato per le spese comuni provinciali . . . 30750:00

17. **PER LE SPESE IMPREVEDUTE** . . . 6627:64

Totale 553000:00

*N. B. In uno dei prossimi Numeri daremo il dettaglio dell' esito fatto a tutto il 1860 sulla rata dei fondi comuni assegnata alla Provincia di Molise pel detto anno, quale rata non può determinarsi che nella chiusura dei conti alla fine dell' esercizio.*

**STATO DISCUSO**

**DELLE RENDITE E DELLE SPESE SPECIALI DELLA PROVINCIA DI MOLISE PER L' ESERCIZIO DELL' ANNO 1860.**

**INTROITO**

1. Dal prodotto di grana due addizionali alla contribuzione fondiaria della Provincia, ai termini dell' art. 164 della Legge del 12 Dicembre 1816, e giusta l' art. 2 N. 4. del Decreto del 3 Dicem. 1859 . . . 4040:00

2. Dal prodotto di altre grana quattro addizionali alla contribuzione medesima volate dal Consiglio Provinciale ai termini dell' articolo 165 della suddetta Legge ed approvate, giusta l' art. 4, N. 8, del citato decreto . . . 8080:00

3. Dalla sovrimposta straordi-

maria di un' altro grano addizionale alla contribuzione medesima, votata egualmente dal Consiglio Provinciale ed approvata giusta l' articolo 4, N. 6, del sudetto Decreto . . . 2020:00

Totale dell' introito . . . 14140:00

**ESITO**

1. Pigionì di case addette ad usi provinciali, salvo le variazioni dei contratti da sottoporsi alla superiore approvazione (\*) . . . 1840:00

2. Mantenimento e rimpiazzo dei mobili dell' Intendenza e delle Sotto Intendenze da spendersi a norma del regolamento approvato col Decreto del 7 Aprile 1851 . . . 270:00

3. Mantenimento e rimpiazzo dei mobili necessari nei locali della Gran Corte Criminale e del Tribunale Civile della Provincia giusta il Rescritto del 21 Marzo 1855 . . . 100:00

4. Alla Società Economica della Provincia, da spendersi a norma del suo particolare Stato discusso giusta il Decreto del 7 Luglio 1859 . . . 300:00

5. Per le Condotte Veterinarie nei Capoluoghi dei Distretti di Campobasso e di Larino, in ragione di mensili duc. 12 per ciascuna, giusta la Sovrana Risoluzione del 4 Aprile 1836 . . . 288:00

6. A D. Michele Fiore di Campobasso per la scuola pubblica di disegno lineare applicato alle arti, giusta la Sovrana Risoluzione del 31 Agosto 1842 sul voto del Consiglio Provinciale, da liberarsi su gli ordinativi del Ministro Segretario di Stato degli affari Ecclesiastici e della Istruzione Pubblica . . . 120:00

7. Fondo di dotazione del Real Liceo di Campobasso da liberarsi sugli ordinativi del Ministero . . . 2020:00

8. Sussidi Sovranamente accordati a taluni giovani studenti di belle arti . . . 72:00

9. Vestiario al guardaporta dell' Intendenza . . . 30:00

10. Per costruzione, riparazione e mantenimento di strade e di edifici provinciali, da spendersi a norma dello stato discusso delle opere pubbliche . . . 8080:00

11. Alla Tesoreria Generale, in conto di duc. 5830:98 dalla medesima esitati a tutto il 1857, sugli ordinativi del Ministero dell' Interno, oltre il prodotto dei grani addizionali che costituiscono l' introito dei fondi speciali della Provincia, giusta la liquidazione fatta dalla Regia Serivania di Irazione di accordo col Ministero dell' Interno, e giusta la Sovrana Risoluzione del 23 Novembre 1859 . . . 900:00

12. Per le spese imprevedute . . . 120:00

Totale 14140:00

(\*) Ecco il dettaglio dei pigioni che si pagano su tale articolo

Casa del Segretario Generale in Campobasso . . . 140:00  
 Locali addetti pel Tribunale Civ. e per la G. Corte Criminale . . . 460:00  
 Casa del Custode della G. C. . . 15:00  
 Pel Carcere in Campobasso, tra pigione, fondiaria, e canone . . . 550:11  
 Per l' archivio della G. C. Crim. . . 58:00  
 Ufficio di Polizia in Campobasso . . . 45:00  
 Locale della Sotto-Intend. d' Iser. . . 200:00  
 Ufficio di Polizia in Isernia . . . 10:00  
 Giudicato d' Istruzione in Isernia . . . 35:00  
 Carceri distrettuali in Isernia . . . 100:00  
 Casa della Sotto-Intend. di Larino . . . 130:00  
 Giudicato d' Istruz. di Larino . . . 60:00  
 Carceri distrettuali di Larino . . . 50:00  
 Abitazione del Custode delle Carceri di Larino . . . 18:00  
 Ufficio di Polizia in Larino . . . 33:00

## DOCUMENTI BORBONICI

Come illustrazioni alle proteste che in ogni giorno si scrivono in Gaeta, riportando taluni documenti che dimostrano la tenerezza dell'adorato governo borbonico verso i suoi fedelissimi sudditi. Tra essi vi è una interessantissima circolare dell'Intendente Domenico Lopane che fu il più vile, il più astuto, ed il più accanito servitore della reazione borbonica, (dopo che nel 1848 aveva sostenuto il personaggio di liberale in Salerno ed in Avellino) ed in uno dei prossimi numeri daremo la storia con i documenti della vita pubblica di lui.

Intendenza della Provincia di Molise -- 1.° Ufficio -- Alla Polizia.

(Riservatissima ai Signori Giudici Reali, e Funzionari di Polizia.)

Signore -- Più volte ho dato svariate norme di vigilanza, onde frastornare, e colpire le mani dell'empia demagogia, la quale ricorre sovente a non pochi intrighi, risvegliando nei tristi le più stolte speranze, ed intorpidendo i buoni con infanti dicerie, e notizie allarmanti. Ora Sua Eccellenza il Ministro della Polizia Generale, in continuazione delle sue venerate Ministeriali, mi fa conoscere che la complicata questione Orientale, e la guerra che ne è derivata, qualunque ne fosse l'esito, non potrebbe ad certo menomamente influire sulle cose del nostro Regno, dove si gode piena tranquillità; ma che ciò non ostante l'ingua genia demagogica, tracciando elementi della stessa depressione in cui giace, non manca di giocarsi di tali avvenimenti per divulgare stolte voci, e trarre balorde illusioni, soprattutto in fatti di politici mutamenti, a fine di alimentare, al solito, stolte speranze nei creduli, e sforzarsi ad intorpidire i buoni.

Puote quindi il prelodato Sig. Ministro, che i pubblici funzionari rompessero del tutto siffatti tentativi mercè un positivo raddoppiamento di vigilanza su tutti gli attendibili, sui loro contatti, movimenti, corrispondenze, ed aderenze, applicando all'istante, e senza esitazione alcuna, le prescritte disposizioni di massima per i divulgatori di notizie allarmanti, in modo che siano essi puniti preliminarmente dalla commissione delle legule, indipendentemente dal procedimento giudiziario, del pari che i girovaghi e gli attendibili che mostrassero balanzza, o si rammissero tra di loro, e notandosi specialmente coloro che facessero uso di cappelli di strana foggia, o di barba tutta intera.

Con questi mezzi, e con altri ancora, che le circostanze locali e personali sapranno suggerire, si avrà motivo di conoscere la energia, e la fermezza dei funzionari di polizia; rimarranno disingannati i creduli, e gli illusi; e verrà rafforzata la fede nei buoni verso l'adorato nostro Augusto Padrone, nel vedersi garentiti, protetti, e distinti.

Io quindi nel farle questa interessantissima partecipazione per lo rigoroso, ed esatto adempimento da sua parte, vengo ad ordinare quanto siegue, a norma delle prescrizioni del prelodato Sig. Ministro.

1. Vigilanza perenne sugli attendibili, ben ritenendo i loro movimenti nello interno del proprio Comune e fuori; le abituali riunioni si in campagna, che in paese, ed in quali siti precisamente; l'oggetto vero di esso; e se vi si associassero persone non compromesse in materie politiche.

2. Quali di essi attendibili siano più frequenti alla lettura dei giornali, qualunque essi fossero non escluso il giornale uffiziale; dove questi si leggono; quali concetti si facessero intorno alle questioni Orientali; e quali discorsi si tenessero dopo la lettura di quei fogli in pubblico o in privato; in qual senso si apprendessero le notizie che all'uopo si facessero circolare; chi ne sia lo spacciatore; chi le fomenta, e con quali mezzi.

3. Se gli attendibili fossero più del solito in contatto con persone influenti; quali

ne sia la ragione; e se i loro abboccamenti siano aperti, o segreti.

4. Udirsi con circospezione e destrezza i discorsi degli Ecclesiastici, e tenersi conto nei rapporti di quelle espressioni che urlassero le vedute di ordine pubblico.

5. Esplorarsi se gli attendibili direttamente od indirettamente cercassero di procurare stolte simpatie, esaltando la mente degli incauti con maligni ritrovati.

6. Se il partito dei realisti si vedesse scoraggiato, costernato, od intimidito, per opera di chi, e per quali fatti, o seduzioni.

7. Seguirsi da per tutto i girovaghi, i corrieri, ed ogni altro individuo, che senza un oggetto ben giustificato si trasferisse da un Comune all'altro; od avesse contatto con demagoghi; diligenziare coloro, che eccitassero sospetto sul loro conto.

8. Vigilanza accuratissima e destrale sulle corrispondenze epistolari degli attendibili, sorprendendosi colla massima riserva quelle lettere, che andassero dirette ai demagoghi, sia dall'estero, sia dall'interno del regno, inviandosi a me subito, secondo le norme comunicate.

9. Farsi con sollecitudine preciso, e minuto elenco di coloro, che facessero uso di cappelli di strana foggia, o di barba tutta intera, distinguendosi gli attendibili dai non attendibili, e spedirsi a me sollecitamente. Nella colonna delle osservazioni noterà si l'epoca in cui la barba siasi cominciata a portare, nonchè la forma del cappello; e se questa derivasse da uso inalterato del paese, o fosse una novità inventata se qualcuno, e chiunque senza eccezione, tranne gli esteri, facessero uso di cappelli di strana foggia, o di barba tutta intera, ella deve imporgli di levarseli all'istante, e tagliarla; e laddove non sia stata Ella secondata, immediatamente procederà subito all'arresto del contravventore, e ne compilerà verbale che spedirà immediatamente a me, in unione del catalvato.

10. Federsi quale casa frequentino gli attendibili, specialmente di sera, e per qual motivo, notando col loro nome quello dei padroni di casa.

Si penetri della somma importanza di quanto le ho detto, e preserito, dovendo Ella sotto la sua personale responsabilità a curarne la esecuzione con zelo, attività, e sagacia senza nulla trasandare in minima parte lo adempimento di tali disposizioni, dandomi conto degli effetti di esse in ogni settimana, e nel caso di novità inviarmi un corriere a cavallo, prevenendola che son chiamato a punire ogni di Lei menoma mancanza od oscitanza.

Campobasso 10 Marzo 1855.

L'Intendente -- Domenico Lopane.

Ministero e Real Segreteria di Stato della Polizia Gen. N. 13715. (Riservatissima)

Signore. Quanto che in tutto il Reame, mercè le paternali e provvide cure del Real Governo, si serbi inalterato l'ordine pubblico, e segnatamente in questa Capitale, pure in partito per quanto avvince altrettanto impotente, a fronte di tali inimitabili elementi, col basso trovato di qualche stampa clandestina, o di segni tricolorati, cerca indarno sedurre la grande massa delle popolazioni, le quali mostransi sempre più fedeli, e devote al vostro adorato Sovrano Francesco Secondo.

Tale fazione sovversiva, a misura che vede venir meno le sue stolte, ed empie speranze (ben conoscendo di essersi ormai alla soluzione del deplorabile dramma che ha perturbato altre regioni) non manca di tentare gli ultimi disperati sforzi, spingendosi a passi, i quali non si saprebbe definire, se più empî, o più ridicoli.

E mestieri adunque porre una volta assolutamente termine a cosiffatte infernali macchinazioni. Ed un tanto importante scopo sarà al certo pienamente conseguito, quando tutti i pubblici funzionari, facciano il loro debito con zelo ed abnegazione, esercitando una perenne e ben diretta vi-

gilanza, e procedendo senza la menoma esitazione all'arresto di chiunque offrisse in qualsivoglia guisa elementi di colpeabilità, od anche di semplici sospetti.

E rammentandole ciò che mi trovo averle manifestato, con precedenti circolari, e segnatamente con quella dei 7 Ottobre ultimo, mi attendo del suo zelo, e da quello dei suoi dipendenti, risullamenti del tutto conformi alle vedute del Real Governo, e che valgano a dimostrare l'utilità dell'azione dei funzionari stessi.

Napoli 22 Dicembre 1853.

Il Direttore -- A. ossa.

Ministero e Real Segreteria di Stato della Polizia Generale.

Signor Intendente. Suo Maestà il Re, N. S. si è degnato prorogare a tutto il corrente anno 1860, le Commissioni stabilite per indagare le legule ai perturbatori dell'ordine pubblico, ai ladroncelli ed ai lavatoriali di nome.

« Nel Real Nome le partecipo siffatta « Sovrana determinazione pel corrispon- « dente adempimento. »

Napoli 1 Febbrajo 1860.

Il Direttore -- Ajossa.

## CORRISPONDENZA DEL SANNITA

Al Sig. G. E. -- Per ora ho migliorata la carta del giornale: in gennaio prossimo spero di migliorarne i tipi. La pubblicazione però credo che resterà in ogni 15 giorni, mentre io debbo attendere principalmente agli affari di mia professione.

Al Sig. R. P. di M. -- Il Sannita non ha nulla di comune col Corriere del Sannio. Sono due giornali diversi. Potete associarvi a quale meglio vi piace. Qui non vi è nessuno giornale intitolato Il Corriere Sannita. Affrancate almeno le vostre lettere quando mi scrivete come giornalista.

Al Sig. R. N. -- Nè temo, nè spregio, nè desidero l'altra concorrenza. Auguro alla Provincia altri dieci giornali se vi è chi può leggerli.

Al Sig. M. M. -- Vi dolete che io non abbia risposto alla vostra lettera del 26 Novembre p. p. con la quale mi incaricate del dissempio di un vostro affare. Che dovrei dire io, del non aver voi ancora risposto (in un modo qualunque) alla mia lettera del 26 Settembre 1860 con la quale vi rimetteva il manifesto di associazione al Sannita?

Al Sig. P. F. -- Non potete lacerarmi di parzialità: ho lodato finanche qualche mio nemico in ciò che era da lodare. Taluni, benchè distinti uomini non furono nominati perchè non lasciarono stampato alcun lavoro; ed io ho cenato, dei trapassati, i soli Scrittori.

Ad S. P. di B. -- Per associarsi al Sannita occorre di pagare il Semestre anticipato, mentre se vi ricordate, voi mi dolete ancora il Semestre del Sannita del 1848; e ricordate pure che eravate il più esigente tra tutti gli associati in volere che la pubblicazione del giornale si fosse fatta esattamente in ogni sabato.

Al Sig. G. C. -- Ma quante volte dolete che vi ripeta che il Sannita è un giornale di Provincia, e non può riportare le notizie politiche, e tutti gli atti del governo come voi desiderate? Associatevi ad altri giornali se vi piace: perchè volete limitarvi solo al Sannita?

Ad S. J. G. -- Sente, non posso servirvi. Libertà di stampa in governo libero significa che ciascun cittadino ha il diritto di rivelare al pubblico le colpe di uffici del l'uomo pubblico, il quale quando rientra in sua casa è un privato, e forse questa parola esprime appunto tale idea, cioè che rimane privo del suo carattere ufficiale: or la casa del cittadino è il santuario della libertà civile, e non è dato a chicchessia di violarlo!

AVV. PASQUALE ALBINO direttore

Tipografia di Luigi Solomone